

Roma, 19/09/2023
Prot. 211-23/RS/gb

Memoria audizione Forum Terzo settore

ATTO DI GOVERNO n.69

Schema di decreto legislativo in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità.

Commissione 10° del Senato (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Audizione del 19 settembre 2023- Forum Nazionale del Terzo Settore-ETS

Il Forum Nazionale del Terzo settore esprime condivisione di massima con lo schema di decreto legislativo in oggetto che si inserisce nella cornice predisposta dall'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227 e prevede l'introduzione, nel nostro ordinamento, di disposizioni atte a garantire **la piena accessibilità alle pubbliche amministrazioni da parte dei cittadini con disabilità e l'uniformità della tutela dei lavoratori con disabilità presso le pubbliche amministrazioni sul territorio nazionale**, prevedendo anche un regime di attenzione a su tali aspetti anche per i **concessionari di pubblici servizi**.

In sostanza, con il decreto in oggetto il legislatore si prefigge di costruire alcuni passaggi fondamentali (organizzazione preventiva, formazione e verifica) perché il sistema dei servizi pubblici e dei concessionari dei servizi pubblici, oltre che rispettare le norme vigenti in materia di disabilità modifichi anche il proprio approccio verso un'accessibilità che porti alla piena ed effettiva fruizione, anche di qualità, dei servizi da parte delle persone con disabilità.

A tal fine pienamente condivisibile appare quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, dello schema del decreto de quo, che non si limita a considerare la

semplice accessibilità fisica degli spazi ed ai servizi, anche digitali. La definizione in tale comma, infatti, ha giustamente come paradigma di fondo il concetto di “disabilità” della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, quale possibilità di fruizione dei servizi, su base di uguaglianza con tutti gli altri (e non con servizi separati).

Ciò anche quindi prevedendo una riorganizzazione anche per coloro che non sono ostacolati da semplici barriere fisiche o sensoriali, ma anche, come per le persone con disturbi del neurosviluppo, dall’organizzazione dei servizi e financo dalla comprensibilità delle informazioni di accesso agli stessi.

Questa la definizione contenuta nella Convenzione stessa: *“...per “progettazione universale” si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate.”*

Per tale motivo si ritiene opportuno che tutto ciò sia reso evidente inserendo il riferimento esplicito alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, (tenendo conto, tra l’altro che la Convenzione è stata recepita con la Legge 3 marzo 2009 n. 18), all’articolo 1, comma 1, affinché siano resi maggiormente cogenti i concetti e in essa contenuti. Il decreto allo stato, infatti, fa riferimento alla Convenzione solo nelle premesse e ciò appare del tutto insufficiente nel fornire un chiaro input a chi sarà deputato a darne concreta attuazione rispetto al fatto che l’atteso cambiamento non si deve limitare solo a meri adempimenti ma, trattandosi di diritti fondamentali della persona, tenere in debito conto e riferirsi a più ampio raggio anche ai paradigmi culturali a cui la Convenzione si richiama e rimanda.

Si propone altresì di modificare l’art.1 comma 1 per renderlo conforme alla Convenzione sostituendo il termine “cittadini con disabilità” con “persone con disabilità”.

Mentre, sempre nell’ottica di quanto sopra detto, si ritiene **non condivisibile la proposta della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome che richiedono negli articoli 3-4-5-6 il perimetro dell’accessibilità sia limitato, solo in quello fisico e digitale.** Ciò oltre che in contrasto con le previsioni

e prescrizioni della Convenzione risulterebbe palesemente discriminatorio tra le diverse tipologie di disabilità.

Infatti, in ottica di Convenzione Onu, occorre andare oltre l'accessibilità meramente fisica anche in termini di abbattimento di barriere architettoniche o digitale e approcciarsi al tema in termini di "Accessibilità Universale", potendo, anche al tal fine, utilizzare il rimedio dell'"Accomodamento Ragionevole" anch'esso sancito dalla Convenzione e che potrebbe, in numerosi casi, consentire ai dirigenti della pubblica amministrazione di approntare soluzioni, anche personalizzate, laddove i normali rimedi non dovessero risultare sufficienti.

Apprezzabile, ad avviso del Forum appare, inoltre, il fatto che nel testo si parli oltre che di accessibilità, anche di "inclusione" ed "inclusività" dei servizi, visto che i servizi devono essere accessibili e modulabili per garantire che essi si modifichino ed adattino alle specifiche necessità delle persone con disabilità proprio per "includere/accogliere/mettere le persone in condizioni di pari opportunità con gli altri".

Del resto l'articolo 9 della Convenzione Onu (Accessibilità) prevede che: *"Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali"*.

Diversamente ragionando si vanificherebbe il criterio di delega che fa intervenire il decreto sul PIAO, (Piano Integrato di Attività e Organizzazione, per le PA) visto che abbiamo già norme specifiche che non necessitano di un Piano, come il PIAO.

Si evidenzia altresì la necessità di adottare questo approccio per i servizi dedicati alle diverse fasce di età: dai bambini, agli adolescenti, dagli adulti agli anziani, senza alcuna discriminazione.

In conclusione, il Forum del Terzo Settore, come proposto nel documento “Verso un nuovo sistema di welfare”, ribadisce l’importanza di sviluppare un sistema socio-sanitario integrato, esteso ed omogeneo in tutto il territorio nazionale, generalizzato nei vari ambiti, che garantisca appropriatezza, persistenza e continuità nel tempo, legato in modo esplicito a Lea (Livelli essenziali di assistenza) sanitari e Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) sociali, così come alla dimensione culturale, sportiva ed educativa. Un nuovo sistema di welfare che, mantenendo saldamente in mano pubblica la responsabilità della presa in carico, ponga al centro dell’intero sistema “le persone” ed i loro fondamentali diritti umani, civili e sociali, in una visione “olistica” della persona e sia fortemente basato su valori di: Prossimità, Universalismo ed Inclusività.

Roma 19/09/2023